

Tra le vecchie pareti dell'antico Collegio fece murare questa lapide:

QUAE PARAVI DIMISI: QUIA MANUS D.NI TETIGIT ME:
OMNIA VANITAS: EGO ENIM SICUT FOENUM ARUI ET ANNI
MEI SICUT FUMUS EVANUERUNT. AMICI MISEREMINI:
IN ORATIONIBUS VESTRIS MEMENTOTE MEI ..

HONOPHRIUS CONSTANTINUS ARCHIEPŪS DIBR.
HANC LAPIDEM PONI CURAVI ANNO D.NI MDCCXV.

Vedremo altrove qual conto abbia fatto di tali rinunzie: l'età cadente quasi lo rendeva un po' superiore a tutto e a tutti, ma più che mai alle stesse sue promesse, e tanto basta a giustificare gli ultimi anni della sua vita.

Eccessivamente pieno dell'incarico avuto come Ordinate dei chierici di rito greco per l'Italia, tutta la sua preoccupazione e tutta la sua attività era come assorbita di una specie di incubo, e se tra le carte di Archivio se ne incontra qualcuna di questi ultimi tempi, non ci riporta che ricorsi o recriminazioni contro questo o quel Vescovo, vero o immaginario non importa, dal quale il buon Mr. COSTANTINI temeva di venir leso nei suoi diritti di Ordinate!

Ma tutto ciò, l'abbiam detto, è da ascriversi alla debolezza di mente cagionatagli dall'età, che fu poi causa determinante dell'esonero da tale ufficio, affidato ad un suo successore remoto nella Missione di Albania.

Della morte di Mr. Onofrio Costantini avvenuta a Roma nel Collegio Monastico Basiliano ci dà testimo-